



COMUNE DI SANTU LUSSURGIU - Provincia di Oristano

C.A.P. 09075 ☎ 0783/55191 e-mail: protocollo@comunesantulussurgiu.it

REGOLAMENTO PER IL FUNZIONAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE

Approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 60 del 28.10.1997

1. Convocazione

Il Consiglio Comunale si riunisce in seduta ordinaria, straordinaria o urgente, che si svolge di norma nell'apposita sala delle adunanze situata all'interno della casa comunale.

In casi particolari, qualora il Sindaco lo ritenga opportuno, il Consiglio può essere convocato in altra sede, anche non istituzionale.

Nei giorni nei quali il Consiglio si riunisce è esposta la bandiera della Repubblica Italiana.

La riunione viene resa pubblica con apposito avviso all'albo pretorio.

Il Consiglio viene convocato dal Sindaco.

Il Sindaco è tenuto a convocare il Consiglio, entro 20 giorni, se ne faccia domanda un quinto dei consiglieri assegnati, con indicazione degli argomenti da inserire all'ordine del giorno.

Gli avvisi di convocazione devono contenere l'ordine del giorno dettagliato degli argomenti da trattare.

Nell'avviso di convocazione devono sempre essere indicati la data e l'ora della riunione, specificando che, qualora manchi il numero legale, essa si intende automaticamente riconvocata, senza necessità di ulteriore avviso, in altra data e ora, con lo stesso ordine del giorno.

In quest'ultimo caso l'avviso per la seconda convocazione deve essere notificato ai consiglieri che erano assenti alla seduta di prima convocazione andata deserta.

In seconda convocazione non possono essere trattati argomenti non compresi nell'ordine del giorno della prima convocazione.

Per le sedute ordinarie la convocazione è fatta dal Sindaco con avvisi scritti, da fare pervenire a domicilio di ciascun consigliere almeno cinque giorni prima.

Per le sedute straordinarie gli avvisi di convocazione devono essere consegnati almeno tre giorni prima di quello stabilito.

Per le sedute urgenti l'avviso deve essere consegnato almeno 24 ore prima; in questo caso però, se la maggioranza dei consiglieri lo richiama, ogni deliberazione può essere differita al giorno seguente.

Lo stesso termine di 24 ore vale per gli argomenti da trattare in aggiunta ad altri già iscritti all'ordine del giorno di una determinata seduta.

2. Presidenza

Le sedute del consiglio comunale sono presiedute dal Sindaco.

In caso di sua assenza o impedimento lo sostituisce il consigliere che ricopre la carica di vice Sindaco.

In assenza del Vice Sindaco assume la presidenza il consigliere anziano.

E' consigliere anziano chi alle elezioni ha ottenuto la maggiore cifra individuale.

Le sedute sono pubbliche.

Il Presidente deve ordinare l'allontanamento del pubblico nel caso in cui il Consiglio debba esprimere valutazioni riguardanti persone.

All'ora indicata nell'avviso di convocazione, il Presidente procede all'appello nominale dei consiglieri per constatare se la seduta è valida a norma di legge.

Trascorsa un'ora da quella di convocazione senza che sia raggiunto il numero legale, il Presidente dichiara deserta l'adunanza facendolo constatare in apposito verbale.

La seduta è quindi rinviata alla data della seconda convocazione.

Se i consiglieri presenti non in numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta, la quale prosegue fino al completo esaurimento dell'ordine del giorno, salvo che il Consiglio non deliberi di rinviare la prosecuzione ad altro giorno.

Ogni consigliere che prende posto sui banchi dopo l'appello e che si allontani dall'aula prima del termine della seduta, deve darne avviso al Presidente.

Qualora durante la seduta venga a mancare il numero legale, l'adunanza viene sciolta, a meno che non si tratti di assenza momentanea di qualche consigliere, nel qual caso la seduta può essere sospesa dal Presidente per qualche minuto.

I consiglieri che escono dall'aula prima della votazione non si computano nel numero necessario a rendere legale l'adunanza.

3. Assistenza alle sedute

Assiste alle sedute, a fianco del Presidente, il segretario comunale, che ha il compito di mettere a verbale i dati relativi alla seduta, ai consiglieri presenti e assenti, alla tipologia e all'esito delle votazioni, con indicazione del numero dei voti favorevoli, dei consiglieri astenuti e di quelle che abbiano espresso voto contrario; deve altresì mettere a verbale, direttamente a seguito di dettatura da parte del consigliere o mediante consegna di documento da allegare alla delibera, eventuali dichiarazioni che i consiglieri chiedano di volere inserire all'interno dei singoli atti deliberativi, oltre agli elementi giuridico-amministrativi costituenti la proposta in esame.

Qualora venga richiesto in apertura di seduta da almeno tre consiglieri, il Presidente può disporre, per argomenti di particolare valenza politica, che il segretario comunale inserisca a verbale, oltre le indicazioni che precedono, anche un resoconto sommario delle opinioni espresse dai consiglieri durante la discussione dell'argomento.

In tal caso ciascun consigliere potrà controllare, alla fine della seduta, se il resoconto sommario corrisponda o meno al senso dell'intervento e chiedere al segretario comunale le opportune rettifiche.

Il segretario comunale, di sua iniziativa o su richiesta dei consiglieri, può fornire spiegazioni sugli argomenti all'ordine del giorno, su argomenti ad esso connessi e su questioni procedurali.

4. Svolgimento delle sedute

Nessun consigliere può prendere la parola senza il consenso del Presidente, il quale l'accorda nell'ordine che ritiene più utile all'economia della discussione e più funzionale alla formazione della volontà deliberativa del Consiglio.

Dopo l'illustrazione dell'argomento hanno comunque diritto di precedenza le richieste di intervento del capo gruppo di maggioranza, del capo gruppo di minoranza e degli assessori.

Ogni consigliere può intervenire una sola volta sullo stesso argomento, salvo il caso di richiamo al regolamento, per fatto personale o quando il Presidente lo ritenga opportuno.

Hanno facoltà di intervenire più di una volta il Presidente, l'assessore competente ed il relatore. Al relatore spetta il diritto di parlare per ultimo dopo la chiusura della discussione.

5. Mozione d'ordine, questione pregiudiziale, fatto personale

Spetta la precedenza ai consiglieri che chiedono la parola per mozione d'ordine, per questione pregiudiziale o per fatto personale.

La **mozione d'ordine** consiste nel richiamo all'applicazione del regolamento o al rispetto dell'ordine del giorno ovvero alla richiesta di una più chiara impostazione dei termini dell'argomento da discutere, nonché nella richiesta di inversione dell'ordine del giorno o di una più razionale impostazione della discussione.

La **questione pregiudiziale** è la proposta di esclusione dalla discussione o dalla votazione di un determinato argomento.

La **questione personale** consiste nel ritenersi intaccato nella propria condotta o nel sentirsi attribuire opinioni diverse da quelle espresse.

Il Presidente può ritenere che l'argomento non riguardi mozione d'ordine, questione pregiudiziale o fatto personale ed invitare il consigliere a sospendere l'intervento.

Se il consigliere non aderisce alla decisione del Presidente può appellarsi al Consiglio, che decide immediatamente per alzata di mano.

6. Durata degli interventi

La discussione di ciascun argomento deve essere preceduta da una illustrazione da parte del Sindaco, dell'assessore competente o di uno dei consiglieri che ne hanno richiesto l'inserimento all'ordine del giorno.

Ciascun consigliere può prendere la parola, complessivamente e per ciascun argomento, per non oltre 15 minuti.

Soltanto il Presidente può interrogare il consigliere, o interromperne il discorso per richiamarlo al regolamento o al tema di discussione, qualora la lunghezza eccessiva dell'intervento possa alterare lo svolgimento dei lavori; in tal caso può anche invitare il consigliere a concludere entro 3 minuti.

Nel caso in cui, dopo il richiamo, il consigliere non si attenga all'invito del Presidente, questi può togliergli la parola; nel caso in cui il consigliere non smetta di parlare, il Presidente sospende la seduta.

La discussione è chiusa dopo che hanno parlato tutti i consiglieri iscritti.

Quando, dopo la discussione, venga avanzata una questione pregiudiziale o una richiesta di sospensiva, il Presidente prima di mettere ai voti l'una o l'altra deve dare la parola al consigliere proponente e, successivamente, ad un solo consigliere a favore e ad uno contro.

7. Emendamenti

Chiunque intende presentare una proposta o un emendamento deve formularli per iscritto e presentarli alla Presidenza.

Il Presidente può consentire che essi vengano presentati solo verbalmente.

La proposta o l'emendamento deve essere svolto dal proponente o da uno dei firmatari.

Se il proponente rinuncia allo svolgimento della proposta, questa può essere fatta propria da un altro consigliere.

Tra i vari emendamenti presentati è posto in votazione quello che più si allontana dalla proposta e così successivamente.

Le contro proposte non possono essere discusse prima che la proposta stessa sia stata respinta.

8. Votazione

Chiusa la discussione, può essere concessa la parola solamente per dichiarazioni di voto per la quale è consentito un tempo non superiore a 3 minuti.

Il consigliere che intenda fare una dichiarazione di voto deve dettarla, seduta stante, al segretario comunale che provvede a trascriverla a verbale; in alternativa il consigliere può consegnare al Presidente apposito documento scritto in modo leggibile perché venga allegato alla deliberazione.

A nessuno è consentito parlare durante lo svolgimento della votazione.

Ogni proposta di deliberazione viene approvata quando abbia avuto il voto favorevole della maggioranza assoluta dei consiglieri presenti nell'aula al momento della votazione.

In caso di parità di voti la proposta deve intendersi respinta.

Le votazioni vengono effettuate di norma in forma palese, per alzata di mano.

Le deliberazioni concernenti persone sono adottate sempre a scrutinio segreto.

Gli emendamenti sono votati prima della proposta cui si riferiscono, salvo che non si tratti di emendamenti aggiuntivi; nel qual caso sono votati dopo.

Ad ogni consigliere è consentito di chiedere la votazione per parti di emendamento, a meno che il proponente non si opponga.

Nelle votazioni segrete i consiglieri esprimono il loro voto su una scheda di carta bianca di uguale dimensione, che ciascun consigliere deve porre nell'urna o scatola apposita, che gli viene portata da un vigile urbano.

Il Presidente, terminata la votazione, procede allo spoglio delle schede e comunica l'esito della votazione.

9. Commissioni

Per materie che richiedono particolari indagini, il Consiglio può di volta in volta indicare suoi membri di studiarle per riferirne in aula.

E' ammessa la sostituzione di membri incaricati dal Consiglio con altri consiglieri appositamente delegati.

Il Consiglio provvede all'elezione a scrutinio segreto.

In caso di parità di voti si elegge il più anziano di età.

10. Interrogazioni, interpellanze, mozioni

Ogni consigliere ha facoltà di rivolgere interrogazioni o interpellanze e di proporre mozioni.

L'**interrogazione** consiste nella domanda se un determinato fatto sia vero o se di esso ne abbia avuto notizia il Sindaco o la Giunta o se per determinati affari il Sindaco e la Giunta abbiano adottato o stiano per adottare provvedimenti.

Per **interpellanza** si intende la richiesta di spiegazione rivolta al Sindaco o alla Giunta circa le ragioni o i criteri che hanno regolato determinati provvedimenti.

La **mozione** è un invito al Consiglio a pronunciare il suo giudizio sulla condotta o sull'azione del Sindaco o della Giunta o ad emettere il suo voto circa i criteri che devono informare un determinato settore di attività o singolo affare.

Le interpellanze e le interrogazioni devono essere presentate per iscritto al Sindaco, il quale le aggiunge all'ordine del giorno della prima seduta del Consiglio successiva alla loro presentazione, durante la quale saranno discusse.

Quando l'interpellante o l'interrogante abbia richiesto risposta scritta, questa deve essere data entro 15 giorni dalla data di ricevimento della richiesta.

In caso di urgenza l'interrogazione può essere presentata al Presidente prima o durante la seduta di Consiglio. Il Presidente dà notizia al Consiglio delle interrogazioni rivolte con carattere di urgenza.

La Giunta ha facoltà di rispondere immediatamente o di riservarsi la risposta alla prossima seduta.

In ciascuna seduta viene risposto alle interrogazioni iscritte all'ordine del giorno.

L'interrogante può chiedere di parlare per chiarirne i motivi e, dopo la risposta della Giunta, per affermare se è o meno soddisfatto.

Il Sindaco o l'assessore competente ha diritto di replicare.

Per la presentazione delle interpellanze si applicano le stesse norme che regolano le interrogazioni.

L'interpellante ha diritto di rivolgere la propria interpellanza e dopo la risposta del Sindaco o della Giunta ha diritto di dichiarare se sia o meno soddisfatto.

Il Sindaco o l'assessore competente ha diritto di replicare.

L'interpellanza può dare luogo a discussioni e a risoluzioni del Consiglio.

L'interpellante può trasformare l'interpellanza in mozione, che verrà aggiunta all'ordine del giorno della seduta successiva.

La mozione è discussa come qualsiasi altra proposta all'ordine del giorno.

Le mozioni devono essere presentate per iscritto al Sindaco che ne dà lettura nella prima seduta del Consiglio successiva alla loro presentazione e le aggiunge all'ordine del giorno.

Decadono le interrogazioni, le interpellanze e le mozioni, allorché nella seduta in cui sono fissate le rispettive discussioni sono assenti i rispettivi presentatori, senza che questi abbiano chiesto il rinvio della discussione per giustificati motivi.

Il Presidente può rifiutare l'accettazione di interrogazioni, interpellanze o mozioni redatte in termini sconvenienti.

Può anche rifiutare se si tratta di materia estranea alla competenza del Consiglio. Sul rifiuto del Presidente decide il Consiglio.

11. Disciplina delle sedute

Al Presidente spetta far osservare il presente regolamento e tenere l'ordine delle sedute.

Il pubblico che assiste alle riunioni di Consiglio deve astenersi da qualsiasi cenno di approvazione o disapprovazione e osservare il massimo silenzio.

Qualora, nonostante gli avvertimenti del Presidente, il pubblico disturbi l'andamento dei lavori, il Presidente ha la facoltà di ordinare l'allontanamento dall'aula dei disturbatori, facendo eventualmente ricorso alla forza pubblica.

Durante la seduta nessun estraneo può avere accesso alla parte dell'aula ove sono collocati i banchi, eccetto il Sindaco, gli assessori, i consiglieri e il segretario comunale, senza il permesso del Presidente.

I giornalisti seguono il dibattito dallo spazio riservato al pubblico.

12. Pubblicità della seduta

Per stimolare l'educazione civica, la formazione e d'informazione dell'opinione pubblica, nonché la partecipazione popolare il Consiglio deve fare il possibile per assicurare la massima pubblicità dei propri lavori.

Il Sindaco può a tale scopo disporre che la popolazione venga informata dell'ordine del giorno mediante affissione di manifesti nei principali luoghi pubblici.

Dopo la fine della seduta il Sindaco può invitare i consiglieri a trattenersi nell'aula per discutere con i cittadini su problemi del Comune; di tali discussioni non viene redatto verbale.

13. Norma di rinvio

Per tutti gli aspetti non disciplinati dal presente regolamento, si applicano le norme di legge o le risoluzioni adottate, di volta in volta, dal Consiglio.